

In questo numero, nel quadro di un generale ricordo di tutte le grandi unità corazzate e reparti carri, onoriamo il passato ed il presente della «CENTAURO». Divisione corazzata di guerra, ricostituita come brigata nel 1951, nuovamente Divisione e poi oggi Brigata.

A parte viene pubblicata la cronaca delle vicende della Centauro compilata con obiettività ed impegno a cura del Ten. Pio Valente che esprime legittimamente il diritto dei «titolari» della «Storia» di raccontare glorie ed avvenimenti.

Personalmente cercherò di trarre della gloriosa storia della grande unità momenti e documenti, degni di particolare ricordo.

Occorre puntualizzare che la Centauro, prima nata nell'anno 1936, ultima grande unità disciolta sul campo nell'aprile 1943, con le sorelle Ariete e Littorio, ha dato vita al patrimonio di gloria ed alle tradizioni dei corazzati. Le nostre 3 divisioni corazzate inizialmente impiegate sul fronte diverso si riunirono infine con interventi e partecipazioni successive nel tempo e nei luoghi sul teatro di guerra nell'Africa del nord. Tutte furono protagoniste generose di operazioni ed azioni determinanti sul piano tattico e strategico. Tutte si annullarono nella estrema battaglia di El Alamein e nella disperata difesa nella Tunisia lasciandoci la memoria di uomini, vicende, sacrifici, che tennero alti l'onore e la bandiera d'Italia.

La Centauro, per la sua parte, combatté due guerre. La definizione è impropria ma certo efficace. Essa indica nella sostanziale differenza degli ambienti, del clima, delle condizioni generali d'impiego, nella specie e quantità delle forze, nel raggio e nel ritmo delle azioni singole, due tipi di guerra combattuta. Infatti:

— nel settore balcanico, la Centauro operò con reparti quantitativamente leggeri, in particolare: Battaglione bersaglieri motociclisti e autocarrati; 3 battaglioni carri L 3; un battaglione carri M 113; pochi gruppi di artiglieria autotrainati da 75/27;

— nel Nord Africa la grande unità si presentò, sia pure in successione di tempi, in relazione alle difficoltà dei trasporti via mare, con mezzi, potenziale e capacità operative notevolmente superiori, bersaglieri, motoci-

clisti e autocarrati rinforzati da unità contraerei e controcarri, carristi dotati di carri M 14/41, artiglierie tradizionali rinforzate da gruppi semoventi e autotrainati da 90/53 e 75/18.

Due teatri, dunque, dissimili in tutto, che generarono sacrifici, perdite riportate ai luoghi, all'avversario, ai rapporti di forza. In sintesi:

— nelle operazioni sul fronte balcanico la Centauro affrontò un avversario duro e tenace con grande spirito di sacrificio e continuità di sforzi in un quadro sufficientemente delineato ed in rapporto di spazio-tempo, che limitavano in certa misura: l'imprevisto;

— la battaglia fra la Sirtica e la Tunisia e la resistenza in quest'ultima, scacchiera, furono condotte su spazi ampi, in un quadro generale di incertezza, contro un nemico enormemente superiore che premeva implacabilmente da Oriente e da Occidente. Comandanti di reparto e truppe, evidenziarono straordinarie qualità militari e, spesso «senza speranza», si opposero al nemico neutralizzandolo ed arrestandolo.

Ritengo che il ricordo di questi tempi di guerra, meglio di ogni ricostruzione, sia pur obiettiva ed efficace, scaturisca vibrante da quanto rimane nei documenti firmati dai comandanti superiori, alle cui dipendenze: la Centauro operò.

1 - Operazioni sul fronte balcanico

Dal 25 al 30 gennaio 1941, il 31° Reggimento carristi con i battaglioni I e II e con un battaglione carri «M» partecipa, comportandosi valorosamente, all'attacco sferrato dal XXV Corpo d'Armata, in Val Vojussa, contro le posizioni di Klisura. Reparti carri raggiungono arditamente lo stesso abitato, ma poi sono costretti a ritornare sulle posizioni di partenza con notevoli perdite.

Il 4 febbraio, ristabilita finalmente la situazione nei settori «Modena» in zona Kurvalesch e «Ferrara» in zona Bence, la «Centauro» si trasferisce a Dukasi per riordinarsi, passando alle dirette dipendenze del Comando 11° Armata. In tale circostanza, il Comandante del XXV C.A. indirizza alle unità della Divisione il seguente ordine del giorno:

COMANDO XXV CORPO D'ARMATA Stato maggiore ORDINE DEL GIORNO

Dopo cento giorni di dura lotta nei quali non è mai venuta meno la fede della «VITTORIA», la Divisione «Centauro» lascia questo XXV Corpo d'Armata.

**BERSAGLIERI! CARRISTI!
ARTIGLIERI! GENIERI
della «CENTAURO»!**

se a Borgo Tellini — sul Fitoki' — sul Kalamas — ed a Kalibaki avete fatto vedere il vostro slancio ed il vostro spirito offensivo nella lotta vittoriosa per la liberazione della Ciamuria — a Kani Delvinaki, a Kakavia, nella piana di Giorguzzati ed a Dervinasci, avete messo in chiara evidenza la forza della vostra volontà nonché la ferrea e ferma tenacia nell'ostacolare ed arrestare il cammino di un avversario imbalanzito da un temporaneo successo.

Queste giornate e queste tappe compiute siano da tutti voi ricordate con giusta fierezza.

I vostri meriti, il vostro lavoro ed il vostro eroismo sono stati da tutti pienamente riconosciuti.

Raccogliendovi per riordinarvi ed apprestarvi a nuovi cimenti, vi accorgete che non pochi saranno i compagni che mancheranno dalle vostre file. Essi, sono però tutti fra voi — PRESENTI — ed alla loro memoria ed al loro sacrificio va il pensiero riconoscente e devoto di tutti i gregari del XXV Corpo d'Armata.

**BERSAGLIERI — CARRISTI
ARTIGLIERI e GENIERI
della «CENTAURO»!**

il vostro Comandante vi saluta con animo grato e riconoscente, e con l'augurio di presto rivedervi per raggiungere con voi la meta definitiva: la VITTORIA!

**F.to GENERALE COMANDANTE
Carlo ROSSI**

4 febbraio 1941

Il Comandante del Corpo d'Armata, in una sua lettera, così esprime l'ammirazione per l'eroico comportamento dei corazzati della «Centauro»:

«Gli arditi del 31° fanteria carrista

e l'aliquota di carristi che hanno raggiunto e oltrepassato la q. 731, sono degni del nome di «SOLDATI». Essi hanno ben meritato dalla Patria. L'azione di sorpresa è riuscita brillantemente. Se la q. 731 non è rimasta in nostro possesso le cause non sono certo da attribuirsi a chi con tanto slancio l'aveva conquistata.

Non si disanimino i bravi fanti carristi: purtroppo, la guerra s'impara facendola. Ciò che oggi non è riuscito, riuscirà domani, mettendo in opera altri mezzi ancora.

SFONDARE= SPUNTARLA, è necessario come il pane, a meno che non si vogliano perpetuare i dolorosi sacrifici all'infinito.

I premi stabiliti e solennemente promessi saranno integralmente mantenuti.

L'eroismo, di fronte alla fortuna o sfortuna, non muta di tempra.

F.to Gen. CAMBARA

dal Comando VIII Corpo d'Armata, 19 marzo 1941.

2 - Operazioni sul fronte libico e tunisino

Nel dicembre 1942, all'inizio del ciclo operativo sul fronte libico, la

«Centauro» dispone soltanto delle seguenti forze:

- Comando Divisione (Tripoli);
- 5° Reggimento bersaglieri, su:
 - un battaglione autoportato (Tripoli);
 - un battaglione antiaereo e controcarri (Tripoli);
 - una compagnia di formazione (Gabés);
- 31° Reggimento carristi, su:
 - un battaglione carri M 14/41 (El Agheila);
 - un battaglione carri M 14/41 (Gabés);
- 131° Reggimento artiglieria corazzata, su:
 - un gruppo misto da 90/53 e 20 mm., (El Agheila).

In tale circostanza si distinguono in modo particolare, il 14 dicembre, i due battaglioni carri (XIII e XIV) del 31° reggimento carristi, ai quali pervengono i riconoscimenti del comandante Supremo in Africa Settentrionale e del Generale Rommel, attraverso i seguenti messaggi:

Esprimete al generale Cantaluppi et valorose sue truppe vivissimo compiacimento per tenace et valorosa azione condotta pomeriggio 14 dicembre — BRAVI — Maresciallo BASTICO.

Esprimo a voi et alle vostre truppe

il mio completo riconoscimento per l'esemplare et valoroso combattimento sostenuto contro il nemico.

Il Comandante della 1ª Armata italiana in Tunisia, così ricorda gli avvenimenti di quei giorni:

Fu grande ventura che nel settore di El Guettar - Halfaja la Divisione «Centauro», inchiodata sulle sue posizioni, tenesse duro con una tenacia veramente eccezionale, nonostante le gravi perdite, gli attacchi di ingenti mezzi corazzati, i massicci bombardamenti e mitragliamenti aerei, così che gli americani non riuscirono a progredire di un solo passo.

... e a sventolare il vasto disegno strategico di Alexander molto contribuì la valorosa Divisione «Centauro» che, comandata da un magnifico soldato di grandissimo cuore — il Generale Conte Carlo Calvi di Bergolo — con mezzi limitati di fronte alla strapotenza nemica, ha fatto muro sui caposaldi di El Guettar, accettando l'impari lotta in dodici giornate cruenti, che valgono da sole tutta un'epopea.

Lo stesso Maresciallo Messe, nell'ordine del giorno diramato alle unità dipendenti dal Comando 1ª Armata in occasione dello scioglimento della «Centauro», dice:



BARAGGIA DI CANDELO MASAZZA - 1955. Il comandante della Divisione corazzata, Gen. DONATI, passa in rassegna la «Centauro».

COMANDO 1° ARMATA

P.M. 11, 18 aprile 1943

ORDINE DEL GIORNO

La Divisione «Centauro» chiude oggi un ciclo di vita denso di avvenimenti, di fasti e di gloria.

Il Comando della Divisione rimpatria per ricostituirsi; le unità che ne facevano parte si sciolgono per trasferire i loro effettivi, ormai notevolmente ridotti, in altri enti dell'Armata.

A questa ferrea Divisione che, in più mesi di durissima lotta, ha saputo tener testa ad un nemico molto superiore di numero e di mezzi, e che anche stremata di forze ha sbarrato inesorabilmente il passo all'avversario rimanendo indomita fino all'ultimo sulle posizioni assegnatele, va la commossa ammirazione di tutta la 1° Armata.

Al suo insigne Comandante, Generale Calvi, che ha saputo trasfondere nelle truppe sì alto senso di combattività, di ardimento e fermezza, che ha fornito tante prove di fede, di valore personale e di perizia di Comandante, porgo il mio sentito ringraziamento ed il mio fervidissimo plauso.

La Divisione «Centauro» lascia all'Armata una larga messe di esempi luminosi ed un ricco patrimonio di gloria: essa ha bene meritato dalla Patria.

IL GENERALE D'ARMATA COMANDANTE Giovanni MESSE

Nel 1951 la Centauro fu ricostituita. Rapidamente, con straordinario impegno, uomini di qualità, di ogni grado e categoria, le restituirono l'identità e lo spirito della sua stagione di guerra. Il magnifico 3° Bersaglieri, con il suo patrimonio di gloria, il 31° Carristi con la ritrovata esperienza e professionalità, il 131° Artiglieria corazzata con l'antica e giovane tecnica operativa, i cavalieri di Lodi, fecero nascere con mezzi corazzati ormai obsoleti: Halftruch, carri Sherman, semoventi M7, autoblindo Greshound, una Brigata Corazzata efficiente e dinamica.

Appena un anno dopo, un trasferimento per ferrovia, da manuale la

portò a Roma. I suoi Reparti sfilarono fragorosi e compatti per la via dei Fori Imperiali in blocchi di battaglia e gruppo, in formazioni impeccabili, toccando il cuore degli Italiani di allora che sentirono passare su quella gioventù fresca e convinta, la resurrezione della Patria.

Da Roma su tre colonne la Centauro si trasferì, per via ordinaria, nella zona di Tarquinia. Per circa due mesi in un ambiente intatto, libero da vincoli, su ampi spazi, venne effettuato un interessante e spericolato ciclo di esercitazioni, in bianco ed a fuoco, di grande inusitato respiro. Ne furono protagonisti gruppi e raggruppamenti tattici che infine si misurarono in gruppi di forze contrapposte.

Nel 1955 la Centauro lasciò la sede di Verona e si trasferì in Piemonte e Lombardia, nella zona compresa fra la sinistra Ticino ed il Sesia. Problemi di accasermamento e sistemazione, creazione ed attivazione, di strutture logistiche, scelta ed impianto di aree addestrative, furono realizzate e rese operanti con razionale e rapidissima attuazione. Stringendo i tempi, in silenzio e con dignità, furono superate le numerose incertezze relative al trasferimento ed alla sistemazione di tante famiglie. Nulla si fermò, neanche per un giorno, e la vita della Centauro continuò, mentre il suo cuore continuava a battere, e le sue parti in gradualità e successione di tempi, si spostavano dal Veronese alla pianura Lomarda Piemontese.

Mi sono volutamente soffermato su queste vicende addestrative e logistiche poiché esse esprimono una innegabile manifestazione di volontà realizzatrice. L'essenza intima di ritrovare l'identità e la dignità di un passato che l'amara conclusione del conflitto non poteva cancellare o svalutare. L'oro e l'argento rimangono nobili in ogni ventura e la Centauro di oro e di argento ne aveva raccolto a profusione. Continuò a scorrere la vita macinando nel tempo mesi ed anni l'ambiente nuovo lentamente cominciò ad accogliere la famiglia Centauro. Parroci ed albergatori, fornitori e gestori di ritrovi, ragazze nubi e non, mondine e soldati, nel tempo vissero cordialmente insieme nelle terre fra Sesia e Ticino e continuò la storia che ancora oggi inevitabilmente mi sono riferito ad un tempo quasi remoto che fu il mio. Presso la Centauro ebbi la fortuna di passare circa otto anni come capo sezione e capo ufficio operazioni, come Capo di Sta-

to Maggiore ed infine come Comandante. Anni indimenticabili in un periodo centrale e formativo della mia vita alle dipendenze di Generali di altissima professionalità che mi furono maestri, che mi vollero bene, che sempre ricordo con filiale commozione: i Comandanti, Generali BOCCIA, DONATI, VALENTE, DE MARTINO, Vice Comandanti PICOZZI, CENTOFANTI, BIZZARRI. Ed ancora il mio Capo di S.M. CACCIO fraterno ed indimenticabile amico e maestro. Con essi ritorna impetuoso alla mia memoria una folla di collaboratori ed amici di ogni grado con cui fu bello lavorare come in una favola felice, credendo sempre che niente ci fosse di meglio al mondo del simbolo del Centauro arciere, e che chiunque dovesse mettersi sull'attenti quando si faceva il nome del 3° Bersaglieri, del 31° Carri, del 131° Artiglieria Corazzata, del Gruppo Squadroni Cavalleggeri di Lodi. È bello, credetemi, corazzati della Centauro di oggi, solida ed entusiasmante come quella di un tempo, essere certi di aver posseduto una piena ed appagante stagione di felicità.

Lasciai la Centauro per sempre in un grigio mese di gennaio. Essa rimase, immutabile nel mio ricordo come la vidi schierata qualche giorno prima della mia partenza. Fu in occasione della presentazione al nuovo Comandante del III Corpo d'Armata SALINARI. Era un mattino di nebbia e la Divisione era schierata al completo, nella piana di Bellinzago con i carri al centro, i Bersaglieri, l'Artiglieria, la Cavalleria ed i servizi alle ali. La nebbia saliva e copriva lo schieramento. Venne un'idea felice: all'ordine di "attenti" per la resa degli onori, si accesero simultaneamente i fari di tutti i mezzi e la divisione prepotentemente si materializzò nella sua imponenza. Seguì invisibile l'ammassamento ed infine Battaglioni, Gruppi e Squadroni sfilarono fragorosi e compatti fra lampi di luce apparendo e poi scomparendo nella nebbia.

Così se ne andò in quel lontano gennaio la Centauro. Oggi, nel rivivere brevemente quegli anni e quell'ultimo giorno posso dire grazie alla Centauro per quanto mi offrì. Ai Corazzati della Brigata di oggi auguro gli stessi ricordi e la stessa commozione.

Gen. Enzo Del Pozzo
18° Comandante della Centauro

LA RINASCITA DELLA CENTAURO

Il Gen. CACCIÒ, Bersagliere e Corazzato fu concretamente il Padre fondatore della Centauro, Capo di Stato maggiore dall'aprile '51 a dicembre '54, con elevata professionalità di Ufficiale di Stato Maggiore ed esperienza di guerra e di soldato, tenne a battesimo la Centauro. Da Comandante del 3° Bersaglieri e della 2ª Brigata meccanizzata ne fu il rifinitore aderendo affettuosamente al mio invito ha scritto queste vive pagine sulla gioventù della rinata "Centauro".

Gen. Enzo Del Pozzo

Caro Del Pozzo, mi hai invitato a tracciare per "Il Carrista di Italia" qualche ricordo relativo ai primi momenti della ricostituita brigata eppoi Divisione corazzata Centauro all'inizio degli anni cinquanta. Te ne sono grato perché mi hai spinto a rivivere sul filo della memoria momenti indimenticabili della nostra seconda collaborazione sviluppata nell'arco di tempo di oltre tre anni di attività. C'eravamo lasciati a Pordenone nel 1950 ove tu comandante di un battaglione carri, io di uno di bersaglieri, avevamo maturato, con la guida del binomio Liuzzi-Boschetti, le migliori esperienze addestrative e di impiego della appena allora rinata Ariete. A poco più di un anno di distanza ci ritrovammo nella città di Cangrande "... questi che al cielo di Verona/ spiega l'elmo dal dosso come un'ala/ in tutt'arme è Cangrande della Scala/ cui Dante cinse l'eterna corona...".

Ma come risorse, dopo gli eventi tragici e gloriosi vissuti nel corso della guerra in Albania e in Africa Settentrionale, come mosse i primi passi la nostra Centauro?

È presto detto. Con una disposizione dello Stato maggiore dell'Esercito che, in termini succinti e vagamente ottimistici, si esprimeva più o meno così: in data 1° aprile 1951 è costituita la Brigata corazzata Centauro. Ordine analogo a quello dell'Ariete. Reparti assegnati: 3° Reggimento Bersaglieri, un battaglione carri in avanzato approntamento a Casarza della Delizia, due gruppi semoventi da 105/22 in corso di approntamento a Bracciano. I rimanenti reparti a completamento di organico saranno costituiti al più presto. Sede del Comando dei reparti (meno il 3° Bersaglieri che resta a Milano) Verona. Comandante il Generale di Brigata Attilio Bruno. Personale e mezzi saranno forniti a cura delle rispettive Direzioni generali.

Il Generale Bruno, giovanile nel fisico, di aperta intelligenza e solida preparazione professionale era il mio superiore diretto da quando avevo lasciato l'Ariete e mi propose quale Aiutante di Campo (così si chiamava allora il Capo di Stato Maggiore) della Brigata. Insieme ci recammo a Verona per un primo apprezzamento della situazione.

La città era tutta protesa a sanare i tanti danni della guerra. I veronesi, tuttavia, avevano ripreso a bighellonare sul Liston di Piazza Bra e nei molti locali dei portici circostanti e andavano riacquistando quella vivacità svagata che, per merito dell'aria montebaldina, li qualificava "tuti mati". Le numerose caserme, sia quelle di origine austriaca, sia quelle del lungo periodo di comando del Generale Pianelli, sia quelle più moderne cosiddette funzionali erano pressoché inagibili.

Il locale Comando di Zona, suo malgrado, ci ospitò mettendo a disposizione due stanze, alcuni tavoli di casermaggio e sgabelli.

Dal Distretto e dai pochi enti militari esistenti recuperammo di imperio due Ufficiali carristi (Padovano e Zucchetti), uno dei bersaglieri (Nardella), uno di cavalleria (Caputo), alcuni Sottufficiali e militari di truppa ed iniziammo così la nostra attività. Il Comando Genio del IV Comiliter, allora a Bolzano, diede subito inizio con insperata alacrità e competenza ai progetti per la ristrutturazione e/o costruzione ex novo delle Caserme: Passalacqua e Ederle (31° Carri), Mastino della Scala (131° Artiglieria) aerea del Forte Procolo (reparti minori), Capannoni di Forte San Giorgio in Mantova (supporti logistici) in stretta aderenza con gli organici.

L'acquisizione rapida del finanziamento (molto oneroso) e quindi l'inizio dei lavori furono merito precipuo del Generale Bruno, che aveva perfet-

ta conoscenza degli Organi Centrali e godeva della considerazione e dell'apprezzamento del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Cappa, e del Segretario Generale, Pizzorno.

A metà luglio, con i reparti già costituiti (3° Bersaglieri, 1/31° carri del Maggiore Mari e nuclei comando di due gruppi di artiglieria) ci alternammo all'Ariete nei terreni di addestramento del Cellina-Meduna per effettuare le esercitazioni di campagna previste dai programmi allora in vigore.

Fu una prima occasione utile a creare quella atmosfera di conoscenza e di coesione spirituale e tecnica necessarie alla graduale formazione della Brigata. Il Generale Valentino Babini che ci onorò di una visita ispettiva espresse un giudizio di favorevole apprezzamento.

Nell'ottobre successivo il Comando della Brigata, ormai in possesso della sua sede, una vecchia caserma del genio in via del Pioniere, rabberciata ma sufficiente alle necessità, conseguì il suo completamento. I Maggiori Del Pozzo e Mazzi, che effettuavano l'anno applicativo della Scuola di Guerra, furono i Capi entusiasti e fattivi delle due sezioni più importanti del Comando.

I Colonnelli Gaspari per il 31° carri e Campanella per il 131° artiglieria si impegnarono a fondo per far sorgere dal nulla due Reggimenti che, superando notevoli difficoltà di varia natura, acquistarono gradualmente una buona efficienza.

Analogamente avvenne per i reparti minori della Brigata mercé l'opera dei loro bravi comandanti: De Marco, Seta, Bussi, Milazzo ed Altri.

Le caserme erano cantieri rumorosi e polverosi ma gli scaglioni di truppa affluivano regolarmente e inesorabilmente così come i materiali. Per fortuna a quell'epoca i Capi responsabili potevano assumere, con certa qual leggerezza, iniziative che sarebbero impensabili al giorno d'oggi.

Ricordo, ad esempio, che il secondo battaglione del 31° fu sistemato, con i suoi carri M.47 da poco acquisiti dal nostro Esercito, nelle casematte austriache del Forte Procolo ristrutturate alla meglio con ponteggi in legno e in quella precaria situazione, nel fango e con torme di topi grossi come gatti, rimase fino alla primavera successiva.

Lo squadrone di cavalleria si dovette accontentare di una chiesa semidi-



Reparti in armi schierati in poligono.

roccata adiacente alla Caserma Ederle. Al centro c'era una profonda voragine ma per fortuna i bravi cavalleggeri non ascoltarono il richiamo del loro motto dannunziano "Lodi s'immola".

Ad appena un anno di distanza da quel primo aprile indicato come data di avvenuta costituzione, la Centauro era al completo di organici e mezzi ed in possesso altresì di un buon livello addestrativo. In Verona ricevemmo la visita ispettiva del generale Montgomery, il nostro nemico di El Alamein, allora Capo militare della N.A.T.O. alla quale era stata assegnata la nuova Brigata. In Roma, ove affluimmo per la Rivista militare del 2 giugno, al completo di uomini e mezzi e con un piano di trasporti ferroviari perfettamente attuato, tutti poterono constatare l'efficiente aspetto formale e sostanziale della rinata Centauro. Questa realtà fu confermata subito dopo nel corso delle esercitazioni di campagna svolte a breve distanza da Roma per sfruttare appieno il rilevante onere dei trasporti ferroviari necessario per il

rientro alle sedi stanziali. Con il taglio delle messi erano infatti utilizzabili gli ampi terreni della Tuscia, allora pressoché privi di infrastrutture e coltivati a cereali. Effettuate con oculata rapidità le opportuni ricognizioni, i reparti della Centauro raggiunsero per via ordinaria l'area compresa tra Montalto di Castro, Canino, Tarquinia e Tuscania ove effettuarono tutto il loro ciclo addestrativo. La Piana del Diavolo con il suo parapalle del Montemaggiore che ricordava le gesta del mitico brigante Tiburzi, era un poligono che consentiva esercitazioni a fuoco di un completo Raggruppamento corazzato: due battaglioni carri e bersaglieri, uno o due gruppi di artiglieria e reparti minori.

L'area interessata veniva sgombrata all'alba dai butteri che, in uno scenario da Far West, raccoglievano i bovini dalle lunate corna pascolanti allo stato brado. Questo appassionato periodo di attività si concluse ai primi di agosto con una esercitazione continuativa alla quale partecipò l'intera Brigata. In

bianco e parzialmente a fuoco, in profondità tra l'Albegna e il Marta. Le villette dei politici e degli intellettuali di Capalbio e delle Pesce romana e fiorentina non avevano ancora violato l'aspetto primordiale di quei luoghi.

Caro Del Pozzo, gli inizi della Centauro ci sono rimasti nella mente e nel cuore, così come gli sviluppi successivi.

Molto ci sarebbe ancora da dire ma ritengo opportuno fermarmi qui. Eravamo allora giovani Ufficiali Superiori, giustamente ambiziosi, di mentalità aperta, pronti ad assumere, con molta sicumera, responsabilità più grandi di noi e credevamo fermamente nella validità delle truppe corazzate, strumento il più efficace nella moderna lotta terrestre.

Eravamo entusiasti e credenti che vagheggiavamo la costituzione di un'"Arma corazzata".

Le cose che potevano essere e che non sono state.

Camillo Cacciò

CENNI STORICI DELLA "CENTAURO"

Il 20 aprile 1939 viene costituita in Siena la Divisione Corazzata "Centauro". L'ordinamento della Grande Unità comprende: 5° Reggimento Bersaglieri, 31° Reggimento Fanteria Carrista, 131° Reggimento Artiglieria, 131° Compagnia mista Genio, 131° Autoparto misto, 131° Sezione di Sanità, 131° Sezione Sussistenza, 79ª e 80ª Sezione Carabinieri.

La Divisione, dall'ottobre del 1940 al giugno del 1941 partecipa alle operazioni della Campagna Balcanica sul fronte Greco-Albanese e su quello Jugoslavo: si compie così la prima epopea della Centauro, soprattutto ad opera del 31° Reggimento "Carrista".

Nel giugno del 1941 la Divisione "CENTAURO" viene rimpatriata per riordinarsi in Friuli fino all'8 agosto del 1942; quindi la Divisione si trasferisce in Piemonte nella zona di Bra-Alba-Racconigi-Cherasco, dove dopo un ulteriore aumento di organici, la "CENTAURO" inizia la fase di approntamento per l'impiego successivo.

La Grande Unità inizia il trasferimento dei reparti in Africa Settentrionale nella seconda metà di novembre del 1942; è costituita da: Comando Divisione, Comando Brigata Corazzata, 5° Rgt. Bersaglieri, 31° Rgt. Carristi, 131° Rgt. Artiglieria Corazzata, un btg. Controcarristi Divisionale, un btg. misto Genio e Unità Servizi.

Partecipa alle operazioni sui fronti libico e tunisino e, dopo aver subito ingenti perdite in battaglia e nella manovra di ritirata viene sciolta il 14 aprile 1943 e fatta rimpatriare.

L'8 settembre 1943 la Grande Unità è in fase di ricostituzione nella zona di Roma e riesce a contribuire con alcuni reparti alla difesa della capitale.

Dopo il secondo conflitto mondiale la Divisione Corazzata "CENTAURO" risorge in Verona il 1° novembre 1952, con la seguente struttura organica: Comando Divisione, 3° Rgt. Bersaglieri, 31° Rgt. Carri, 131° Rgt. Artiglieria Corazzata, Squadrone Cavalleria Blindata "Cavalleggeri di Lodi", Compagnia Genio Pionieri, Compagnia Trasmissioni ed unità Servizi. Nell'autunno 1955, la Grande Unità viene trasferita in Piemonte.

Negli anni che seguono, tra il 1954 ed il 1963, altre modifiche vengono apportate all'ordinamento della Divisione. Nell'ottobre del 1975 con la ristrutturazione della Forza Armata il 31° Reggimento Carri "CENTAURO" dà vita al-



VERONA — Schieramento dei carri della risorta divisione corazzata "CENTAURO" 1° novembre 1952.

la 31ª Brigata Corazzata "CURTATONE" sempre inquadrata nella Divisione Corazzata "CENTAURO" insieme alla Brigata "GOITO" (base 3° Rgt. Bersaglieri) e Brigata "LEGNANO".

Dal 1° novembre 1986, con la soppressione delle Divisioni, a seguito di una nuova ristrutturazione della Forza Armata, la 31ª Brigata Corazzata "CURTATONE" assume la denominazione di 31ª Brigata Corazzata "CENTAURO", trasferendo il proprio Comando Brigata a Novara presso la Caserma "G. CAVALLI", ad occupare la sede del disciolto Comando Divisione.

Oggi la "CENTAURO" include: 31° Reggimento Carri (su 5 compagnie carri), 131° Reggimento Artiglieria cam. smv. "CENTAURO", 11° battaglione di Fanteria "CASALE" (B.A.R.), 28° Battaglione Bersaglieri "OSLAVIA", Battaglione Logistico "CENTAURO", Reparto Sanità "CENTAURO" oltre al Reparto Comando e Supporti Tattici "CENTAURO", che ha assorbito di recente la Compagnia Genio Guastatori.

Le sedi dei reparti richiamano quelle della vecchia CENTAURO, con il ful-

cro spirituale ed operativo nella Caserma "Valentino BABINI" in Bellinzago Novarese.

I reparti della "Centauro", oltre a svolgere i normali programmi operativi e addestrativi presso le aree di Candelò - Massazza, nel biellese, ed a Capo Teulada, in Sardegna, hanno svolto nell'estate del 1992 attività di supporto e sostegno in favore del dipendente Reparto Sanità in occasione dell'Operazione "Forza Paris" sempre in Sardegna.

Il Centro Sanitario, uno dei più moderni Ospedali da Campo d'Europa, durante l'Esercitazione è stato schierato nel comune di Orotelli in provincia di Nuoro.

Dalla fine del 1992 lo stesso complesso sanitario è dislocato a Johar, in Somalia, con il contingente italiano per la "nota" missione di pace per conto dell'ONU. Nel primo semestre del 1993 una compagnia del dipendente 28° Battaglione Bersaglieri "Oslavia" è stata affiancata al Reparto Sanità con compiti di vigilanza e sicurezza.

Pio Valente



NOVARA — 1994. I carri della 31ª Brigata Corazzata "CENTAURO" in esercitazione.